

ECCELLENZE. Il Premio Attrattività finanziaria assegnato ieri a Milano e creato da Gea con Arca Fondi e Hbr Italia

«Le aziende possono crescere grazie al mercato dei capitali»

Luigi Consiglio: alcuni ostacoli, la struttura frammentata e il nanismo

Francesca Lorandi

«Le imprese italiane hanno un grande potenziale di crescita, ma la possibilità di finanziare progetti ambiziosi non può essere limitata dall'accesso al credito bancario. Per questo è necessario aprirsi al mercato dei capitali». Tale è l'importanza di questa leva, come sottolineato da Luigi Consiglio, che la società di cui è presidente, Gea-Consulenti di direzione, in partnership con Arca Fondi Sgr e Harvard Business Review Italia ha creato il Premio Attrattività finanziaria, assegnato ieri a Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa Italiana.

Una cerimonia che è stata occasione per un'analisi dello stato del sistema imprenditoriale dell'Italia, «la seconda manifattura europea, con imprese leader mondiali nell'export di centinaia di prodotti», ha sottolineato Consiglio, aggiungendo che «questa rete è caratterizzata da una struttura frammentata, con aziende di piccole dimensioni». Un «nanismo» che comporta una crescita ri-

dotta, «e diventa allora fondamentale saper guardare a fonti di finanziamento alternative, in particolare al mercato dei capitali», ha aggiunto Ugo Loser, ad di Arca Fondi Sgr. Concetti ribaditi dagli ospiti della tavola rotonda: Raffaele Jerusalmi, ad di Borsa Italiana, il presidente di Aiaf Alberto Borgia, quello di Rothschild Federico Ghizzoni, l'ad di Microsoft Silvia Candiani, quello di Illimity Corrado Passera e il vicepresidente di Fondazione Edison Marco Fortis. «Una delle poche leve per far ripartire la crescita è quella dei capitali privati», ha detto Jerusalmi, «il problema del nostro Paese è che fare impresa non è facile e dal settembre scorso abbiamo notato una ridotta attenzione da parte degli investitori esteri a causa dell'instabilità e dell'incertezza che si respira nel nostro Paese. C'è insomma una carenza di prospettiva», come hanno fatto notare anche l'economista Elsa Fornero e il deputato Pier Carlo Padoan, relatori principali dell'evento, che per questa «mancanza di visione» hanno «bacchettato»

l'attuale governo.

Resta la certezza che per attirare capitali privati le imprese devono dimostrare di avere un progetto serio, «ma devono essere anche in grado di creare a loro volta capitale, dimostrando di avere i numeri», ha aggiunto l'ad di Illimity Passera, sottolineando anche il ruolo del pubblico, che «ha il dovere di liberare capitale». «Va detto però che le nostre imprese hanno una struttura rafforzata rispetto ai primi anni Duemila», ha aggiunto Fortis, ricordando che «questo è merito anche degli investimenti tecnologici resi possibili dal piano Industria 4.0. Ci troviamo quindi con un gruppo di 500-600 aziende che vorrebbero fare il grande salto, aprirsi al mercato dei capitali ma si interrogano come e se farlo: a spaventarli non è tanto l'ostilità verso queste forme di finanza alternativa, ma un contesto, quello italiano, che al momento non dà fiducia». E non può esserci incertezza dove «c'è una visione di medio lungo periodo: quella degli imprenditori che decidono di affrontare questo percorso», ha concluso Borgia. •



La tavola rotonda con il moderatore Federico Fubini (da sinistra), Federico Ghizzoni, Silvia Candiani, Corrado Passera, Raffaele Jerusalmi, Marco Fortis, Alberto Borgia

